



ANZIANI IN FATTORIA DIDATTICA

Accoglienza delegazione polacca – sabato 17. Ottobre 2020

Tracce intervento **animatrice** Isabella Cardinale

1. Ruolo animatore come intermediario tra fattore e anziano:
 2. La preparazione degli anziani in struttura prima dell'uscita
 3. Gli stimoli proposti nelle uscite
 4. Il ruolo al rientro in casa residenza per coinvolgere (ricordi racconti)
 5. La preparazione del personale
-
1. Il ruolo dell'animatore nel rapporto con il fattore è determinante per la buona riuscita del progetto. Ci si accorda qualche giorno prima sull'organizzazione della giornata, in base alla tipologia degli anziani che partecipano, sempre sulla base dei loro interessi e abilità residue, alle caratteristiche della fattoria (ad esempio quanti spazi hanno, quale attività svolgono, se hanno animali o no). Insieme si condividono le attività, sempre inerenti ai temi da trattare nella visita, che sono diversi in base alle stagioni, ci si accorda su come impostare la giornata, come organizzare i vari laboratori (cucina, manufatti, rapporto con gli animali etc) ma anche sulla scelta del materiale da portare. Si organizza la suddivisione dei momenti della giornata, sia sulle attività sia sul pranzo, infine anche molta attenzione viene dedicata all'organizzazione degli spazi e dei percorsi che non devono impedire la loro mobilità degli anziani.
 2. La preparazione degli anziani in struttura è sempre molto delicata, perché tutti vorrebbero partecipare, bisogna essere molto bravi a far capire loro che ci sono diversi incontri e che, quelli che non possono partecipare a una visita, ci andranno anche loro in un'altra visita successiva. Gli anziani ormai conoscono molto bene tutte le fattorie e quando si comunica a loro dove andremo, cosa faremo, e quanto staremo via, i loro occhi iniziano a brillare e sentono il bisogno di dirlo a tutti i loro vicini, suscitando un po' di gelosie, oppure ai loro parenti. La loro felicità aumenta quando si dice loro che pranzereemo in fattoria e staremo fuori tutto la giornata. Trascorrere una giornata fuori dalla struttura, sentirsi accettati, incontrare altre persone, vivere il territorio, sentirsi utili, perché durante la giornata loro sono i protagonisti, li rende felici. A loro viene chiesto di fare delle attività in modo naturale, per esempio di aiutarci a cucinare, ad apparecchiare la tavola. Per non parlare della soddisfazione che provano per l'accoglienza dei fattori, sempre molto calorosa, affettuosa, gioiosa, si sentono coccolati, facendoli sentire tutti parte della famiglia. Condividere e trasmettere le proprie

esperienze, il loro bagaglio culturale o le loro abilità manuali, conoscere altri anziani e condividere con loro le stesse attività, li riempie di gioia. Durante il viaggio riconoscono strade, luoghi a loro conosciuti, ricordano persone ed episodi del loro passato, si chiacchiera su come immaginano la giornata, come se l'aspettano. Il viaggio è sempre organizzato dall'animatrice, con prenotazione mezzi, e viene accompagnata da colleghi OSS o infermieri.

3. Gli stimoli proposti nelle uscite sono tantissimi, si stimolano tutti i sensi dall'olfatto alla vista al tatto; l'esperienza in fattoria in loro suscita molte emozioni, cambia il loro stato d'animo. Gli anziani rivivono molte situazioni del passato, i ricordi riaffiorano, in un contesto a loro così familiare, capita spesso che anziani con difficoltà nel relazionarsi con altri, in quel contesto e in quella situazione, vivono emozioni molto forti, e spesso, si commuovono, si tranquillizzano, o magicamente pronunciano delle frasi logiche e molto espressive (come si può vedere nei pannelli che illustrano le esperienze).
4. Il rientro in struttura è sempre un po' triste, anche se in loro rimane la gioia negli occhi e la serenità; lo si capisce osservando come vogliono raccontare subito agli altri anziani rimasti in struttura ciò che hanno fatto, cosa hanno mangiato, come sono stati accolti, o quando fanno vedere loro i manufatti che hanno realizzato nella giornata. Questo stato d'animo rimane per tanti giorni. Si osservano le loro reazioni ed emozioni anche per gratificarli e valorizzare i risultati ottenuti e memorizzare le emozioni emerse, anche restituendole ai loro familiari.
5. La preparazione del personale: per noi animatori negli anni ci sono state occasioni di formazione specifica in merito agli obiettivi, alla finalità, e ai risultati attesi, tra i quali fondamentali sono la capacità di ottenere, con l'uscita in fattoria, una stimolazione cognitiva e sensoriale, di suscitare ricordi ed emozioni, di stimolare e far emergere le diverse abilità residue dell'anziano. A fine anno ci si confronta tra noi animatrici per evidenziare i risultati ottenuti, le esperienze positive o meno, anche confrontando i risultati tra le diverse fattorie, mettendo in evidenza tutti gli aspetti, per poter migliorare la propria attività e i nostri comportamenti. In questo senso è importante trasmettere ai colleghi OSS o infermieri che ci accompagnano nella visita, il valore di questa esperienza. L'animatrice sulla base della conoscenza degli anziani, dei loro interessi e delle capacità residue sceglie gli anziani da portare in quella fattoria, si confronta con i sanitari per avere il loro consenso, in base alle condizioni di salute in quel momento dell'anziano. Infine l'animatrice progetta e condivide con i colleghi tutta l'organizzazione e programmazione della giornata.